

LA LEGGE PER ROMA CAPITALE  
E IL PARCO DEI FORI IMPERIALI  
NUOVE PROPOSTE OPERATIVE

Antonio Insalaco

4671120

archiviocederna.it

Il punto sulla questione

Nel settembre '88 l'Amministrazione Comunale ha avviato, nell'area tra via dei Fori e via della Salara Vecchia, i lavori preliminari allo scavo del Foro di Nerva: rendendo così operativa una delibera dell'agosto '84 che stanziava per tale intervento 1 miliardo e 200 milioni. Dopo la recinzione dell'area nell'aprile '85 l'operazione era stata infatti abbandonata.

Lo scavo del Foro di Nerva doveva avviare, assieme a quello mai iniziato del Foro Traiano, la prima fase del Progetto Fori elaborato dal Comune con la collaborazione della Soprintendenza Archeologica e presentato nel gennaio '83. Esso prevedeva, nella seconda fase, di estendere l'esplo-razione rimettendo interamente in luce i Fori di Cesare, Augusto, Nerva e Traiano: ciò richie-deva la chiusura al traffico e lo smantellamento dell'ex via dell'Impero tra piazza Venezia e

via Cavour; l'altro tratto fino al Colosseo doveva invece essere mantenuto, lasciando così sepolto il Foro della Pace. Il piano avrebbe fruito di parte dei fondi stanziati dalla legge Biasini per il patrimonio archeologico di Roma. Nel marzo '83, tuttavia, il Ministero per i Beni Culturali negò l'utilizzo di tali stanziamenti per il Progetto Fori, chiedendo una "pausa di riflessione" e bloccando così qualunque intervento. Soltanto nell' '84 fu concesso un finanziamento di circa un miliardo e mezzo, limitatamente al Foro di Nerva. Il Comune quindi deliberò l'avvio dei lavori di predisposizione dell'area agli scavi stratigrafici: recinzioni, scortecciamento della superficie con mezzi meccanici per asportare asfalto e manto vegetale, rimozione di alberature, cavi e tubazioni. In seguito, essendo stato abbandonato tale intervento, la Soprintendenza ha impegnato altrove i fondi assegnati allo scavo.

Avviata finalmente nel settembre '88, l'opera-

zione si è nuovamente arrestata nel gennaio '89 per l'esaurimento dei fondi disponibili (400 milioni). Nel maggio dello stesso anno l'Amministrazione Comunale ha proposto di inserire in bilancio 800 milioni per completare l'intervento, nonché 1 miliardo e 200 milioni per predisporre i giardini di via Alessandrina allo scavo del Foro Traiano. Tale programma, poi bloccato dalla crisi della Giunta, ha chiaramente indicato una ripresa dell'attenzione da parte del Comune verso l'Area Archeologica Centrale. In effetti, il Progetto Fori e la volontà di smantellare l'ex via dell'Impero sono stati accantonati; si manifesta però la disponibilità a svolgere scavi nelle aree ai bordi della strada, senza intaccare il traffico e l'assetto urbanistico. Gli stanziamenti proposti sono tuttavia sufficienti solo per i lavori preliminari, né la Soprintendenza dispone di fondi adeguati per effettuare gli scavi veri e propri: il bilancio '90 è di appena due miliardi.

Tra l' '84 e l' '88 la Soprintendenza ha commissionato ad una équipe coordinata da Leonardo Benevolo un piano per la sistemazione dell'intera Area Archeologica Centrale dal Campidoglio alle Mura Aureliane. Nel febbraio '89 è stata presentata la seconda parte del progetto che, indicando i tempi dell'operazione, propone per i Fori Imperiali un completo ribaltamento dell'ipotesi di fondo: lo smantellamento della strada tra piazza Venezia e via Cavour cessa di essere il punto di partenza e rappresenta, invece l'eventuale traguardo finale. La chiusura dell'arteria richiede infatti, come viene mostrato, il potenziamento della rete metropolitana e del sistema viario tangenziale. In attesa di tali infrastrutture si propone di scavare ai bordi e di eliminare l'altro tratto della strada tra via Cavour e il Colosseo, utilizzando via degli Annibaldi e Via Salvi (da ristrutturare) come percorso alternativo. Si prevede così di scavare buona parte del Foro

della Pace e di ripristinare il volume della collina Velia (sbancata nel '32 per aprire la strada) con un nuovo museo coperto dal verde.

L'Amministrazione Comunale non ha manifestato una piena adesione a tale progetto, evidenziando bensì una cauta presa di distanza. L'intera questione è stata infatti rinviata ad un concorso internazionale di idee sulla sistemazione delle aree di bordo della Zona Archeologica, annunciato nel maggio '89 ma non ancora bandito.

La nuova Legge per Roma Capitale, che prevede di avviare la creazione di un grande Parco Archeologico dal Campidoglio all'Appia Antica, aggiungerà un capitolo nuovo a questa lunga e tormentata vicenda: occorre però una nuova strategia che guidi i futuri interventi nell'area dei Fori.

#### Una nuova strategia

Lo studio della Soprintendenza mostra chiara-

mente che la chiusura di via dei Fori va preceduta da un completo riassetto della mobilità urbana che ribalti il rapporto fra trasporto privato e trasporto pubblico, oggi del tutto negativo per quest'ultimo.

In particolare, gli spostamenti in direzione est-ovest, ora soddisfatti dal traffico di superficie che ha in via dei Fori un passaggio obbligato, vanno assorbiti in massima parte dalla rete metropolitana adeguatamente potenziata: alla linea A deve quindi aggiungersi la nuova linea G. Essa secondo il progetto Intermetro dovrebbe collegare la Casilina, alla Cassia, attraversando il Centro Storico e sottopassando l'area dei Fori con stazioni al Colosseo e a piazza Venezia. Il livello del traffico di superficie verrebbe fortemente abbassato e i residui flussi veicolari potrebbero essere facilmente drenati da un adeguato sistema viario: in particolare, per raccordare le due tangenziali orientali più interne ai Lungotevere

senza intaccare l'Area Archeologica, si propone un complesso sistema di gallerie sotto il Celio.

In mancanza di tali infrastrutture la chiusura della strada avrebbe il solo risultato di spostare i pesanti carichi di traffico (oltre 60.000 veicoli al giorno) nelle arterie limitrofe aggravando la congestione della mobilità urbana, aumentando i tempi di percorrenza del trasporto pubblico e lasciando invariati i livelli di inquinamento nel centro di Roma.

Pertanto, mentre maturano i tempi per la chiusura di via dei Fori, occorre formulare una nuova strategia operativa per il riassetto graduale dell'area: manca infatti un piano complessivo che, analogamente al Progetto Fori dell' '83, possa accomunare Amministrazione Comunale e Soprintendenza Archeologica.

Il Comune infatti non intende fare del "Progetto Benevolo" il proprio strumento operativo: l'idea di chiudere la strada tra il Colosseo e via Cavour

non è stata affatto recepita; quella di operare inizialmente solo in via della Salara Vecchia, intervenendo successivamente in via Alessandrina, è superata dai programmi comunali che intendono intervenire contestualmente in entrambe le zone.

Va rilevato tuttavia che il progetto, rivolto all'intera Area Archeologica Centrale, dedica ai Fori solo indicazioni sommario: zone di scavo, appena abbozzate senza indicazioni sulle relative aree di supporto e sulla sequenza cronologica delle indagini stratigrafiche.

L'elemento sul quale Comune e Soprintendenza potrebbero trovare un immediato accordo operativo in realtà esiste, ed è la volontà di avviare gli scavi ai bordi della strada: è in questa direzione che si deve quindi puntare, superando la sterile contrapposizione tra fautori ed avversari dello smantellamento di via dei Fori che ha bloccato qualunque intervento nella zona. Le decisioni sull'assetto finale non vanno infatti prese oggi,

ma solo quando si saranno acquisiti dati precisi sulla potenzialità archeologica delle aree oggi sepolte e nuove infrastrutture adeguate ad una capitale moderna.

Da tali considerazioni scaturisce la proposta operativa qui delineata che Italia Nostra rivolge agli Organi interessati perché sia rilanciata una grande occasione per il potenziamento culturale della città. Si prevede di intervenire in tre fasi, ciascuna della durata di 4-5 anni. Avviando la seconda fase a breve termine dalla prima l'intera operazione potrebbe concludersi in 10-12 anni, compatibilmente ai tempi di realizzazione delle infrastrutture per la mobilità. Il costo complessivo previsto relativo all'indagine archeologica, all'assistenza scientifica, alla documentazione e al restauro dei materiali è di circa 70 miliardi: tale spesa è da considerare un investimento altamente produttivo per le ricadute economiche ed occupazionali; si pensi solo all'aumento dei

flussi turistici in seguito all'ampliamento e alla valorizzazione dell'Area Archeologica. L'avvio della prima fase potrebbe fruire dei fondi stanziati dalla legge per Roma Capitale, facendo rientrare le fasi successive nelle grandi opere (metropolitana, SDO, ecc.) che lo Stato dovrebbe finanziare nel prossimo decennio per lo sviluppo della città. L'operazione andrà raccordata agli altri interventi necessari per la sistemazione dell'Area Archeologica, in parte indicati dal Comune fin dall'83 e in parte recentemente proposti dalla Soprintendenza; nonché alla realizzazione del Parco dell'Appia Antica, che dell'Area Archeologica Centrale costituisce la prosecuzione extra moenia.

La proposta operativa per l'area dei Fori muove da quattro fondamentali premesse metodologiche:

- 1) L'indagine dovrà seguire le metodologie dell'archeologia urbana: lo scavo stratigrafico farà acquisire dati di grande rilevanza scientifica

non solo sui livelli imperiali ma anche su quelli precedenti, dalla Repubblica fino alla protostoria; nonché su quelli successivi, medioevali e rinascimentali fino ai giorni nostri, dando pari importanza a tutte le fasi storiche.

2) Il pubblico dovrà poter seguire le indagini: vanno quindi previste recinzioni "a giorno" (in rete metallica a maglie larghe), pannelli didattici, periodiche aperture dei cantieri e mostre temporanee dei materiali. Si eviterà così di creare dei recinti chiusi che sottrarrebbero ampi settori della città alla collettività.

3) Via dei Fori verrà mantenuta lungo tutto il corso dell'operazione: per conservarle l'aspetto di boulevard ed evitare che assuma quello poco augurabile di autostrada sopraelevata occorre lasciare sul posto le alberature (18 tra pini e lecci) presenti lungo la sede stradale.

4) Il piano stradale va raccordato ai livelli imperiali evitando gli attuali salti di quota improvvisi ed arbitrari: i bordi degli scavi vanno dunque sistemati a terrazzamenti facendo corrispondere le gradonate ai livelli raggiunti durante l'esplorazione. Evidenziando così la complessa stratificazione urbana dell'area.

#### La prima fase

Il decollo dell'operazione dipende in primo luogo dall'avvio degli scavi nelle due aree del Foro di Nerva e del Foro Traiano, in cui il Comune prevede fin d'ora di effettuare i lavori preliminari.

Per l'esplorazione del Foro di Nerva è stata già recintata e parzialmente predisposta una superficie di 3000 mq. tra via dei Fori, largo Romolo e Remo, via della Salara Vecchia, l'aiuola e il piazzale restrostanti la Chiesa dei SS. Luca e Martina. Questi ultimi sono inglobati

nel cantiere come area di supporto allo scavo per dislocarvi archivi, magazzini, laboratori e servizi.

L'obiettivo è quello di indagare una zona-cardine della topografia antica, il nodo delle comunicazioni dei Fori di Nerva, di Cesare, di Augusto e di questi con il Foro Romano. In particolare si prevede di scavare: un ampio settore inesplorato del Foro di Nerva, in cui si colloca tra l'altro il tempio di Giano Quadrifronte; il lato d'ingresso del Foro di Cesare; la connessione di questo con il Foro di Augusto.

Per il Foro Traiano è stata individuata una superficie di 4500 mq. in parte dell'area a giardino tra via dei Fori e via Alessandrina. Un'altra parte dell'area, verso nord, verrà occupata per installarvi le strutture di supporto allo scavo.

L'indagine riguarda un settore di fondamentale importanza per la conoscenza del Foro ed in particolare: della pavimentazione della piazza, che

si suppone lastricata in marmo; del grandioso arco d'ingresso decorato da sculture i cui frammenti sono stati visti già nel Rinascimento; dell'area di collegamento tra il Foro Traiano e il Foro di Augusto.

L'altro intervento prioritario è la creazione di un percorso unitario che ripristini il collegamento dei Fori di Augusto e di Traiano con il Foro Romano: si otterrebbe così una prima ricucitura

complessiva dell'area, superando la cesura creata dalla sede stradale. A tale scopo occorre restituire

al Foro di Nerva la sua funzione originaria: quella di collegamento tra le altre piazze imperiali ed il Foro Romano, che gli valse il nome di Forum Transitorium. Ripristinata tale cerniera il complesso monumentale tornerebbe un organismo vivo e comprensibile nelle sue interconnessioni, possibilità oggi negata dallo smembramento in settori chiusi e isolati tra loro. Al percorso principale verranno successivamente unite le altre aree

da scavare, coinvolgendo così anche i Fori di Cesare e della Pace.

Si propone pertanto di scavare prioritariamente, nel cantiere in via della Salara Vecchia, il settore sud per una superficie di 1300 mq. Tale area infatti è già stata esplorata in gran parte negli anni 1926-28 fino al livello imperiale: rimosso l'interro moderno (intervento già avviato parzialmente con lo scortecciamento) si limiterà il metodo stratigrafico ai ristretti settori intatti. Nel contempo va aperta una galleria sotto la sede stradale, partendo dalle "Colonnacce" dove il piano antico è già stato raggiunto. Il percorso del sottopassaggio (30 metri di lunghezza per 2,5 di larghezza ed altezza) dev'essere parallelo al muro sud del foro, da cui va però distanziato per non interferire con eventuali resti del portico antistante. Per porre in comunicazione tra loro i Fori di Augusto e di Traiano va attivato il passaggio attraverso il muraglione che divide

i due complessi; per collegare Basilica Ulpia e Colonna Traiana va riaperto il tunnel sotto via Alessandrina. Il percorso unitario va infine raccordato con gli ingressi alle aree archeologiche ed attrezzato con pannelli didattici.

Tra gli interventi prioritari va infine collocata la pedonalizzazione delle aree ad est di via dei Fori (quelle ad ovest, largo Romolo e Remo e SS. Luca e Martina, sono già chiuse al traffico), ovvero di via Alessandrina e della piazza intorno alla Colonna Traiana. La prima va sbarrata del tutto, anche in previsione degli scavi che vi si estenderanno nelle fasi successive; nella seconda l'accesso va limitato a ristrette categorie di autoveicoli (residenti, mezzi di soccorso, ecc.) estendendovi la disciplina in vigore nei Settori del Centro Storico. Va quindi lasciato un solo varco presso S. Maria di Loreto, sbarrando vicolo di S. Bernardo (già formalmente chiuso) e mantenendo via di S. Eufemia a senso unico in uscita dalla piazza. Si otterrebbe così un

duplice scopo: eliminare le centinaia di auto  
in sosta che invadono l'area cingendo di lamiera  
la Colonna Traiana e scaricandovi contro i gas  
di scappamento; qualificare tale spazio come  
piazza urbana di raccordo tra Centro Storico  
e Area Archeologica.

Il costo degli scavi previsti è di circa 22  
miliardi, di cui 10 per il Foro di Nerva con  
relativo sottopassaggio e 12 per il Foro Traiano.

archiviocederna.it

La seconda fase

La direzione di prima espansione degli scavi  
è verso sud: sul fronte nord infatti insistono  
le strutture di supporto alle aree dei Fori di  
Nerva e di Traiano.

Nel settore di via Alessandrina si propone  
pertanto di estendere l'esplorazione del Foro  
Traiano alla carreggiata di via Alessandrina,  
avviando nel contempo lo scavo del Foro di Augusto  
nell'estremità sud della via e nell'adiacente

giardino; l'area di indagine si amplierebbe così per una superficie di 3500 mq. Si prevede altresì di conservare il marciapiede est di via Alessandrina lungo i settori già scavati dei Fori di Augusto e di Traiano, mantenendolo sospeso sul sottostante muraglione che delimita tali aree: lo spessore della sostruzione coincide infatti con la larghezza del marciapiede. Si crea così un percorso pedonale sopraelevato sul piano dei Fori che assolve due fondamentali esigenze: evitare che l'apertura dei cantieri impedisca la visibilità dei resti monumentali già in luce; permettere al pubblico di seguire da vicino l'esplorazione archeologica. Concluse le indagini il percorso andrebbe quindi rimosso, unificando così vecchi e nuovi scavi.

Si propone infine l'ampliamento dell'area di supporto connessa al Foro Traiano, ponendola a servizio anche del Foro di Augusto: non sono infatti disponibili altri spazi adeguati.

Gli obiettivi delle indagini sono del massimo interesse: il Foro di Augusto è oggi visibile solo per un terzo della superficie originaria, mentre tutta la piazza antistante il tempio di Marte Ultore è ancora sepolta; il tempio risulta così schiacciato contro il muro di fondo dal terrapieno moderno che ne sfiora la facciata distruggendo il primitivo spazio architettonico. Si propone pertanto, con lo scavo della piazza, di ripristinare tale spazio: restituendo al tempio la sua posizione assiale e prospettica ribadita dai portici laterali (che verranno rimessi in luce) e dalla statua di Augusto sul carro trionfale al centro del Foro (di cui tornerà in luce la base); inoltre si chiarirà il problema dei collegamenti con gli adiacenti Fori di Nerva e di Traiano. Potranno infine emergere (com'è già avvenuto negli anni '20) resti relativi alla splendida decorazione scultorea dei portici.

Dall'altro lato di via dei Fori si propone di occupare largo Romolo e Remo per crearvi, su una superficie di 3400 mq., un'area per lo scavo del Foro della Pace.

L'opportunità di esplorare questo foro differenzia nettamente il vecchio Progetto Fori dal recente Progetto Benevolo: il primo prevedeva di mantenere via dei Fori tra via Cavour e il Colosseo lasciando interamente sepolto il complesso sotto largo Corrado Ricci; il secondo propone invece di chiudere la strada proprio a partire da quel tratto, permettendo così di scavare buona parte del Foro.

L'Amministrazione Comunale cui spetterebbe di decidere su un così delicato intervento urbanistico non ha tuttavia recepito il progetto della Soprintendenza.

Si propone pertanto di avviare un progetto-pilota nel Foro della Pace che possa raggiungere due importanti obiettivi: acquisire dati preziosi su un complesso finora del tutto inesplorato;

offrire valide indicazioni per un'eventuale futura estensione delle indagini. Nel delimitare l'area di scavo si deve tener conto di due necessità: mantenere l'ingresso al Foro Romano, risparmiando l'adiacente marciapiede collegato da una scalinata a via in Miranda; conservare la grande aiuola verso SS. Cosma e Damiano per dislocarvi le strutture di supporto.

Si prevede di scavare il quadrante nord-ovest del Foro, poichè in esso si concentrano tutti gli elementi basilari per la conoscenza del complesso: i collegamenti con l'adiacente Foro di Nerva, su cui si apriva l'ingresso principale; la parte centrale della piazza, probabilmente sistemata a giardino con grandi aiuole o vasche; i portici con colonne di granito rosa e marmo africano, di cui sono già emersi notevoli resti nei sondaggi degli anni '20-'30; le tre esedre verso il Foro Romano, simmetriche a quella conservatasi sotto

la Torre dei Conti.

In questa fase va collocato un intervento che, pur non investendo direttamente i Fori Imperiali, interessa però il raccordo tra l'Area Archeologica e il Centro Storico: il riassetto del dislivello tra l'Arco di Settimio Severo e la Chiesa dei SS. Luca e Martina.

Il salto di quota è oggi risolto dal muro che delimitava la grande fossa (scomparsa con gli scavi del Foro Romano) creata nel 1803 per rimettere in luce la base dell'arco. Tale struttura ha ormai esaurito la sua funzione; ma soprattutto, sfiorando i piloni dell'arco, ha l'effetto di affossare e immiserire il monumento compromettendone la lettura. Si propone pertanto di modificare i bordi dell'Area Archeologica, ampliando e regolarizzando lo spazio intorno all'arco senza però ridurre quello antistante la facciata della Chiesa.

La spesa per gli scavi proposti è di circa

22 miliardi, di cui 13 per via Alessandrina e 9 per largo Romolo e Remo.

La terza fase

Concluse le indagini avviate nelle prime due fasi, i settori scavati potranno essere aperti al pubblico e collegati al percorso unitario, estendendo così la ricucitura del complesso monumentale. Nel contempo andranno rimosse le strutture di supporto, rendendo così possibile l'ampliamento verso nord degli scavi ed il completamento degli interventi ai bordi di via dei Fori.

In via della Salara Vecchia si propone di indagare l'area del Foro di Cesare per una superficie di 4200 mq., occupando il piazzale e le aiuole retrostanti la Chiesa dei SS. Luca e Martina. E' opportuno rilevare che tali scavi non isolerebbero affatto la Chiesa dalla città moderna: il Clivo Argentario manterrebbe infatti il collegamento pedonale verso Piazza Venezia.

Le strutture di supporto vanno dislocate, in assenza di spazi alternativi, all'interno dell'area di scavo occupando l'aiuola dietro l'abside della Chiesa. Questo settore infatti è stato già esplorato negli anni '28-'32 fino ai livelli imperiali per la ricostruzione dell'Accademia di S. Luca, poi demolita.

Pertanto, conclusi gli scavi stratigrafici nel resto dell'area ed eliminate le strutture di supporto sarà sufficiente rimuovere l'interro moderno.

Il Foro di Cesare è oggi sepolto per due terzi della superficie originaria e una corretta lettura del complesso è impossibile. Esso era costituito da una lunga piazza circondata per tre lati da portici, con l'ingresso all'estremità dell'area apertesi direttamente sul Foro di Nerva; sul lato opposto sorgeva il tempio di Venere Genitrice, in una posizione assiale e centralizzante confermata

dalla stautu equestre di Cesare al centro del Foro.

Per ripristinare tale situazione vanno rimessi in luce: il lato d'ingresso, da restituire alla sua funzione collegandolo al percorso unitario; il portico est, la base della statua equestre e tutta la parte anteriore della piazza; le facciate delle tabernae che si aprivano lungo il lato ovest del foro (una è già visibile sotto l'abside della Chiesa). Qui, essendo conservate in elevato le strutture antiche, si potrà avere un salto di quota improvviso tra il livello antico e quello moderno.

In via Alessandrina si propone di avviare un secondo lotto di scavi nel Foro Traiano occupando una superficie di 4800 mq. nel tratto nord della via e negli adiacenti giardini; risparmiando anche qui il marciapiede est da eliminare al termine dell'intervento. Va altresì mantenuta l'edera arborea di piazza Venezia in quanto

i resti sottostanti (settore ovest della Basilica Ulpia e biblioteca) sono già stati scavati e lasciati accessibili; inoltre essa, insieme all'escadra simmetrica ad ovest del Vittoriano, è parte integrante dell'assetto urbanistico moderno della piazza. In mancanza di spazi alternativi le strutture di supporto vanno sistemate nel settore già scavato del foro presso la Basilica Ulpia: il dislivello con la quota di inizio delle indagini è di soli quattro metri (una volta scortecciata l'area) e non vi sono resti di pavimentazioni ad impedire tale installazione.

Del Foro Traiano è oggi in luce meno di un terzo della superficie originaria: quasi tutta la piazza, l'ingresso monumentale e il portico ovest sono ancora inesplorati. Inoltre lo smembramento delle parti scavate (da una parte Basilica Ulpia e Colonna, dall'altra i Mercati e il portico est) impedisce la comprensione del complesso.

Il foro era costituito da una vasta piazza (m. 120 x 90) chiusa da portici sui lati est ed ovest e con un grandioso arco d'ingresso sul lato sud; sul fronte nord lo spazio era chiuso dalla Basilica Ulpia ripetendo così lo schema assiale e prospettico dei Fori precedenti; al vertice dell'intero complesso la Colonna Traiana, svettante tra le due biblioteche del foro.

Il ripristino della situazione originaria richiede lo scavo dell'arco d'ingresso, da collegare al percorso unitario e restituire quindi alla sua funzione; della piazza e della base della grandiosa statua equestre di Traiano che tornerà a segnare il centro del foro sull'asse ingresso-basilica; di una parte limitata del portico ovest di cui potrebbero emergere resti della decorazione scultorea (com'è avvenuto già nel portico est). La Basilica Ulpia tornerebbe ad essere la monumentale chiusura della piazza e i Mercati Traianei verrebbero ricongiunti al Foro col quale costituivano un complesso unitario.

Per gli scavi previsti la spesa stimata è di circa 26 miliardi, di cui 14 per il Foro di Cesare e 12 per il Foro Traiano.

Il completamento delle indagini ai bordi della strada permetterà di raggiungere cinque fondamentali obiettivi: ampliamento per più di 22000 mq. dell'Area Archeologica Centrale e riconnessione dei Fori al nucleo già unificato (Campidoglio, Foro Romano, Colosseo e Palatino); ricomposizione unitaria del complesso monumentale superando la frattura creata dalla sede stradale moderna; restituzione al Foro di Nerva della sua funzione di cerniera per i collegamenti tra le piazze imperiali; acquisizione di elementi preziosi per la conoscenza globale del Foro della Pace; ripristino della piena leggibilità architettonica per i Fori di Cesare, di Augusto e di Traiano.

Oltre il 2000

La proposta operativa fin qui delineata ha due precisi limiti: lascia in sospeso la questione del tronco sud di via dei Fori, tra largo Corrado Ricci e il Colosseo; non spinge le sue previsioni oltre il completamento degli scavi ai bordi della strada.

Nel primo caso perchè l'Amministrazione Comunale non ha finora recepito i progetti della Soprintendenza Archeologica (in particolare il ripristino della Vella) rinviano la questione ad un concorso internazionale di idee più volte annunciato ma, a tutt'oggi, non ancora bandito.

Nel secondo caso perchè, come va ribadito, l'assetto finale dell'area e l'eventuale smantellamento della sede stradale dovranno essere frutto di una meditata decisione da prendere non certo oggi, ma bensì quando maturerà il momento opportuno. Va infatti ricordato che il vecchio Progetto

Fori fu oggetto soprattutto di due obiezioni che contribuirono non poco al suo mancato decollo: il dubbio che sotto il piano stradale non vi fosse da scavare nulla per cui fosse valsa la pena di cancellare via dei Fori; il timore che la chiusura al traffico dell'arteria, in assenza di alternative viarie, potesse provocare la paralisi della circolazione. Solo l'effettuazione delle indagini archeologiche fin qui proposte e la realizzazione delle nuove infrastrutture per la mobilità potranno fugare ogni dubbio e timore.

In ogni caso , il piano della Soprintendenza indica lo scavo integrale dei Fori Imperiali come il traguardo da raggiungere per concludere il riassetto dell'Area Archeologica Centrale dal Campidoglio al Parco dell'Appia Antica. Esso propone di scavare per intero i Fori di Cesare, di Augusto, di Nerva e di Traiano; di riscoprire in gran parte la Basilica Ulpia e il Foro della

Pace, mantenendo i restanti settori sepolti sotto gli edifici moderni. La sequenza delle cinque piazze verrebbe restituita non solo alla fruizione culturale e turistica, ma anche alla vita quotidiana della città moderna: all'interno dei Fori potrebbero nascere nuove piazze, luogo di incontro e di quiete per la collettività (e non una "necropoli" come si è detto in passato) in un Centro Storico finalmente alleggerito dal traffico e servito efficacemente dalla rete metropolitana.